LA VIOLENZA SULLA DONNA AI TEMPI DEL COVID.

Secondo uno studio dell'Onu, nel 2020 potrebbero esserci 15 milioni di casi di abuso in più che potrebbero salire a 31 milioni se l'obbligo di restare a casa sarà prolungato. Nei primi tre mesi di chiusura le aggressioni e i femminicidi sono aumentati del 20% in tutti i 139 Stati membri delle Nazioni Unite.

-In **Messico**, nei primi due mesi dell'anno, i femminicidi sono aumentati del 9,1% rispetto allo stesso periodo del 2019;

-In **Argentina**, sono state uccise 12 donne in solamente 14 giorni;

-In **Cina**, i dati riportati dalla polizia nel febbraio del 2020, indicavano che i casi di violenza erano triplicati rispetto allo stesso periodo del 2019.

-Anche in **Svizzera** è un problema attuale: prima della pandemia venivano comunicati, ogni giorno, 51 episodi di violenza domestica, di cui un tentativo di omicidio ogni settimana e un omicidio ogni due. Nei servizi d'urgenza, il 94% delle vittime che si sono presentate erano donne; è molto probabile che ci siano un gran numero di casi non registrati e il confinamento della pandemia rende ancora più difficile per le vittime segnalare gli abusi;

-In **Francia** i casi di violenza sono aumentati del 30% dopo il lockdown;

-L' **Italia** non fa eccezione: nel primo periodo di chiusura generale le chiamate alle linee di assistenza sono diminuite, in particolare una linea dedicata alla violenza domestica, nel mese di marzo, ha ricevuto il 55% di chiamate in meno.

In **Gran Bretagna** invece, nelle prime sei settimane di isolamento, sono sati arrestati più di 4mila persone per violenza domestica e sono aumentate del 49% le telefonate per chiedere aiuto.

Perché il COVID-19 ha fatto aumentare la violenza sulle donne?

- Si è modificata la rete di protezione sociale, con la riduzione dell'accesso ai servizi. Le misure di distanza sociale hanno portato le persone a rimanere a casa, e il confinamento aumenta il rischio della violenza domestica, poiché i membri della famiglia rimangono molto tempo a casa in contatto fra di loro.
- Lo stress economico e il potenziale rischio di perdere il lavoro aumenta l'irritabilità e la rabbia sociale.

- Si sono ridotti, se non azzerati, i contatti con i membri della famiglia e gli amici che potrebbero aiutare le donne nei casi di violenza domestica.
- Il perpetratore degli abusi e delle violenze può usare le restrizioni dovute al Covid-19 per esercitare un maggiore potere di controllo sul partner e sui figli riducendo l'accesso ai servizi, agli aiuti, ai supporti psicosociali da parte delle reti sociali formai e informali, addirittura, lo si è visto, impedendo l'accesso a oggetti necessari quali il sapone e il disinfettante.
- Gli aggressori possono esercitare il controllo diffondendo informazioni sbagliate in relazione alla malattia per stigmatizzare il partner.

La pandemia, oltre a mettere in difficolta i programmi di aiuto e assistenza, ha un grande impatto anche su i programmi contro le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio infantile.
Nei prossimi dieci anni, infatti, ci potrebbero essere circa 2 milioni di casi di mutilazioni genitali in più rispetto a quanto si sarebbe verificato e circa 13 milioni di matrimonio tra minori.

Ha avuto inizio in **Spagna**, prima nelle Canarie, poi in Andalusia e Cantabria, e da oggi in gran parte del Paese, l'iniziativa "**mascarilla 19**", in aiuto delle donne attraverso un linguaggio in codice: coloro che riescono a raggiungere una farmacia, potranno chiedere una mascherina 19 per suonare l'allarme e far partire i soccorsi verso le mura domestiche.

“STARE A CASA” è quello che ormai ci sentiamo ripetere tutti i giorni, ma pensare che per molte persone sono proprio le mura domestiche il posto più orribile in cui stare, o essere costretti a stare, è sconvolgente e agghiacciante. Mi vengono i brividi al solo pensiero che è proprio in questo luogo che si consumano tante violenze; spero che oggi tutte queste donne trovino il coraggio di denunciare gli abusi che subiscono. Solo così si può fermare tanta brutalità.